

Titolo || L'Arca di Noè. Visita guidata. Viaggio per parole e immagini nel teatro di Mimmo Cuticchio e Salvo Licata  
Autore || Franco Ruffini  
Pubblicato || «Primafila», n. 83, aprile 2002, p. 66  
Diritti || © Tutti i diritti riservati.  
Numero pagine || pag 1 di 1  
Lingua || ITA  
DOI ||

## **L'Arca di Noè. Visita guidata. Viaggio per parole e immagini nel teatro di Mimmo Cuticchio e Salvo Licata**

di *Franco Ruffini*

Credo che Mimmo Cuticchio, puparo e cuntista, sia un'eccezione nel teatro. La regola è di gente che, non avendo una tradizione, deve lavorare per giungere a padroneggiarne una, preesistente o inventata che sia. L'eccezione è di uno come lui che, padroneggiando una tradizione, lavora continuamente per non farsene padroneggiare.

Le tradizioni possono morire per incuria e disamore; ma anche per eccesso d'amore, cioè per quell'amore malinteso che a forza di reclamare purezza finisce col diventare sterile. Cuticchio invece fa vivere la sua tradizione: curandola e amandola, e però fecondandola in scena.

Ne *L'urlo del mostro* si fa gigante, mettendo piede alla lettera nel teatrino dei suoi pupi; mischia teatro di figura, Bunraku, opera lirica, fabulazione, regia, nella *Manon Lescaut*: per dirci che la vita del teatro è lotta – come la dice Eraclito – di tradizioni. Questo è il percorso artistico di Cuticchio. Da una tradizione a la tradizione del teatro: che è l'arte di tener desti i sensi dello spettatore, per svegliarli anche la sfera del cuore e quella della testa.

Il 6 marzo scorso al Teatro Bellini di Palermo è stato presentato il libro *Visita guidata. Viaggio per parole e immagini nel teatro di Mimmo Cuticchio e Salvo Licata*. Quella che segue è una scheda redazionale su un libro che ha a che vedere anche con i pupi. Ma sono i pupi di Mimmo Cuticchio che, come il loro puparo, guardano oltre.

Il volume propone un viaggio per parole e immagini nel teatro di Mimmo Cuticchio e Salvo Licata che ha inizio con la *Visita guidata all'Opera dei Pupi*, prosegue con *Francesco e il Sultano* (1992) e arriva a *L'urlo del mostro* (1993), passando per le serate speciali - *Visita animata al Museo Pitrè* (1994), *Il Natale all'Olivella. Storie annunciate dai tetti* (1996), *Tra i ruderi di un castello* (1997). Opere che testimoniano tappe successive di un percorso di conoscenza reciproca, un disvelarsi di mondi che, rapportandosi, scoprono un sostrato comune di affinità elettive.

All'origine della collaborazione un'intuizione del giornalista scrittore poeta e drammaturgo: far raccontare al puparo la sua storia. «Voi pupari siete i veri autori, non lasciate che altri si appropriino delle vostre cose». Questo il punto di partenza di un percorso alla ricerca di una drammaturgia dell'impasto tra forma e contenuto, scrittura sulla scena e copione, testo fissato sulla pagina e sua costante riscrittura sul corpo dell'attore. In una parola la vita del teatro. Un rapporto che non si esauriva (e non si esaurisce) nella scrittura e nella successiva rappresentazione dei testi. Non a caso i copioni sono presentati con l'avvertenza che essi non vanno considerati partiture rigide e definitive. Se Licata potesse li aggiusterebbe ancora limandoli, adattandoli al corpo e ai pupi di Cuticchio come faceva ogni volta che li sperimentava nell'attualità della scena.

Punti di partenza e punti di arrivo. «I primi tempi – scrive Cuticchio – Salvo era ancora molto legato al testo e ogni tanto si arrabbiava se improvvisando mi lasciavo prendere la mano e uscivo troppo dai binari. Qualche tempo dopo *Visita guidata* però mi disse: “Ho capito il segreto del tuo lavoro: tu non puoi recitare un testo a memoria. Anche se lo impari è come se lo dimenticassi per poi tirarlo fuori quando e come vuoi. Alla fine hai detto tutto quello che c'è nel testo, ma a modo tuo, riscrivendolo”. Salvo aveva capito una regola fondamentale della mia tradizione: l'esigenza di non dire e non fare mai la stessa cosa in scena, per non ripetersi ma anche per non farsi “rubare” il mestiere».

A corredo dei testi interventi di Cuticchio, Ferdinando Taviani, Carlo Quartucci, Nico Garrone, Guido Valdini, John Francis Lane e una selezione di materiali: foto, recensioni, rassegne stampa, note drammaturgiche e di regia, appunti, alcuni dei quali inediti, che testimoniano il grande impegno e lo scrupolo con cui Licata e Cuticchio affrontavano ogni nuovo lavoro che era il risultato di ricerche, riflessioni, confronti e scontri continui fino al giorno del debutto e oltre.

Il volume non è in vendita, ma l'Associazione Figli d'Arte Cuticchio ne promuoverà la distribuzione nelle biblioteche, nei centri culturali e negli archivi teatrali nelle università.